"Ornithoptera alexandrae"

"Brephidium exilis"

"Cupido minimus" apertura alare di 2,4 cm.

Papilio homerus

Papilio antimachus

MITREI

TIMAVO

TORRE PIEZIONETRICA

COLLEGIO MONDO UNITO

THURN UND TAXIS

DUINO

ANTONIO

BORA

MITREI

Trasmissione televisiva ottobre 2006

Si cercava sempre di porre i mitrei in vicinanza dell'acqua, evidentemente per esigenze cultuali, rituali che venivano svolti in questo ambiente. Ci troviamo infatti vicino alle risorgive del fiume Timavo, che ha sempre avuto delle valenze sacre, sacrali fino all'ultima evidenza, cioè la chiesa di San Giovanni in Tuba.
Primo ramo delle risorgive del Timavo, fiume misterioso che collega la Slovenia all'Italia lungo il quale si trovano i resti di antichi popoli, gli Illirici ma anche gli antichi Romani. Il Timavo per secoli, per gli antichi, é stato un fiume misterioso soprattutto perché non si conosceva il suo percorso e da dove sgorgassero queste acque; soltanto alla fine del '900, grazie anche agli studi sotterranei con dei traccianti che sono stati introdotti nelle grotte di San Canziano, cioè con dei coloranti, è stato accertato che effettivamente le acque che sgorgano a San Giovanni di Duino in realtà arrivano dalle grotte di San Canziano in Slovenia e quindi percorrono un lungo tratto sotterraneo, circa 40 chilometri.
Sono ancora in corso degli studi per capire come mai in periodo di magra non tutte le acque che sgorgano a San Giovanni provengono da quelle che si inabissano nelle grotte di San Canziano: in Slovenia se ne inabissano meno e qua ne escono di più; tanta acqua dell'altipiano carsico alimenta anche questo letto sotterraneo del fiume, che non è ancora tutto conosciuto.

Il mitreo era il centro del culto ed il luogo di incontro dei seguaci del Mitraismo.
Si trattava di una cavità o caverna naturale adattata, di preferenza già utilizzata da precedenti culti religiosi locali, oppure di un edificio artificiale che imitava una caverna. Anche quando non erano collocati in luoghi sotterranei, i mitrei erano luoghi tenebrosi e privi di finestre. Quando possibile, il mitreo era costruito all'interno o al di sotto di un edificio esistente. Il sito di un mitreo può essere anche identificato dalla sua entrata separata o vestibolo, la sua caverna a forma di rettangolo, chiamata spelaeum o spelunca, con due panchine lungo le mura laterali per il banchetto rituale, detto anche agape, ed il suo santuario all'estremità, spesso collocato in una nicchia, prima del quale era posto l'altare. Sul soffitto era dipinto in genere un cielo stellato con la riproduzione dello zodiaco e dei pianeti.

Nel Mitraismo l'acqua svolgeva un ruolo purificatorio importante; per questo nelle vicinanze del santuario vi era spesso una sorgente naturale o artificiale.
I mitrei, così diversi dai grandi edifici templari dedicati alle divinità dei culti pubblici, si distinguevano anche per il fatto di essere di dimensioni modeste; il servizio di culto, che terminava in un banchetto comune, era officiato da una piccola comunità, solitamente formata da qualche dozzina di persone.
Il Mitreo di Duino è una cavità naturale dove si praticava il culto di dio Mitra, diffuso nel mondo romano dalla fine del I secolo sino al trionfo del cristianesimo.

Lapide commemorale in centro di cava

La grotta si trova a poche centinaia di metri dalle Bocche del Timavo. Al centro della grotta si trovano due banconi ed un'ara ricavata da un blocco di calcare grossolanamente squadrato. Sulla parete in fondo si trova una lapide commemorale che rappresenta il dio Mitra mentre uccide il toro. Nella gotta sono trovate tante offerte: circa 400 monete, lucerne e un gran numero di vasetti.

http://www.marecarso.it/da_vedere_grottamitreo.htm
La grotta del Dio Mitra, nell'area delle fonti del Timavo, è una preziosissima reliquia del passato, una finestra sulla storia più antica. Si tratta di una cavità naturale in cui si praticava il culto misterico del dio Mitra, diffuso nel mondo romano dalla fine del I secolo sino al trionfo del cristianesimo. Al centro della grotta si trovano due banconi paralleli e tra di essi un blocco di calcare, squadrato, su cui veniva spezzato il pane durante le cerimonie religiose.

Sulla parete di fondo trova spazio il calco di una lapide sostenuto da delle colonnine: raffigura il dio Mitra mentre uccide il toro primigenio. Così recita la dedica: "All'invitto dio Mitra Aulo Tullio Paumniano offre per la sua salute e per quella dei suoi fratelli". Nella grotta, inoltre, sono state trovate moltissime offerte: circa 400 monete, la più antica delle quali fu coniata da Antonino Pio, 160 lucerne e un gran numero di vasetti, tutti databili tra il I e il V secolo d.C. Il tempio Mitreo di Duino è l'unico, in tutto il mondo, ad essere situato in una grotta ed è uno dei più antichi mai scoperti.

La grotta del Dio Mitra è piuttosto nascosta ma di facile accesso. Dista circa due chilometri dalle fonti del Timavo, in direzione di Duino. Si percorre la statale 14, sino al bivio che porta al centro di Duino. Poco dopo l'incrocio, sulla sinistra, si incontra una stradina che porta alla caserma della Forestale. Raggiunta la caserma si imbocca un largo

tratturo sulla sinistra. Si prosegue e, prima di raggiungere il sottopassaggio dell'autostrada, si imbocca il sentierino che scende verso il basso. La grotta del Mitreo è proprio lì.

La grotta del Mitreo si può visitare tutti i giovedì, dalle 9 alle 11. Per visite in altri orari si può contattare la Soprintendenza del Friuli-Venezia Giulia allo 040 43631.

TIMAVO

Il Nevoso http://it.wikipedia.org/wiki/Timavo

Il fiume Timavo (in latino Timavus, in sloveno Timava o Timav/Reka, in tedesco Recca Fluss, in friulano Timâf) sgorga come sorgente valchiusana alle pendici del Monte Nevoso, in Slovenia (precisamente dal Turkove škulje nella Val Malacca (Mlake)), a poca distanza dal confine con la Croazia (con il nome Reka, che significa semplicemente "fiume", in sloveno), e sfocia in mare nei pressi di San Giovanni di Duino (provincia di Trieste).

È noto per via del suo lungo percorso sotterraneo di circa 40 chilometri che, dalle grotte di San Canziano-Škocjan in Slovenia, passando per l'Abisso di Trebiciano, raggiunge il paese di San Giovanni di Duino. Qui ricompare per poi sfociare nel Golfo di Trieste dopo un paio di chilometri. Tale percorso viene considerato come uno dei più interessanti fenomeni carsici. Dal nome del fiume Timavo, deriva il nome della omonima società di canottieri sita in Monfalcone.

Cenni storici L'area delle risorgive, posta nel comune di Duino-Aurisina, fin dall'antichità fu importante luogo di culto. La presenza di un fiume che sgorgava dalla terra aveva incuriosito e impaurito le popolazioni primitive. Si veneravano Ercole, Saturno, la Spes Augusta, Libero Augusto e il dio Temavus. Nel IV secolo, con l'avvento del Cristianesimo venne edificata la prima cappella, che con successive modificazioni, divenne la basilica di San Giovanni in Tuba. Il cenobio dei Benedettini venne distrutto dagli Avari nel 611. Ricostruito fu poi il turno degli Ungari che lo abbatterono nel 902. Ricostruito nuovamente grazie all'interessamento del patriarca di Aquileia Ulrico I venne definitivamente distrutto da un'incursione turca.

Durante il dominio asburgico, parte del suo corso fungeva da confine amministrativo tra il litorale austriaco e la Carniola.

http://www.marecarso.it/da_vedere_timavo.htm

Bocche Timavo: nel 400 si persò di realizzare il porto franco asburgico; poi per il feudale prevale Trieste
nomo: già nell'8°aC

lupi di Toscana, granatieri italiani caduti nell'attacco
Educiato il 28/5/1917 contro quota 25. Vi morì Randaccio
cui è dedicato l'acquedotto

Il Timavo (Reka) è il fiume del Carso, un fiume misterioso e affascinante, di cui non si conosce ancora perfettamente il corso sotterraneo. Il Timavo nasce alle pendici del Monte Nevoso, in Croazia e dopo circa quaranta chilometri precipita in una grande voragine nei dintorni del paese di Vreme, in Slovenia. Da qui il fiume inizia il suo percorso "fantasma", sotto il duro calcare del Carso.

Lo si ritrova, a 250 metri sotto terra, nelle spettacolari Grotte di San Canziano (Skocjanske jame), nell'Abisso dei Serpenti, nell'Abisso di Trebiciano, dove scorre a 329 metri di profondità, e nel Pozzo dei Colombi, poco a monte della Chiesa di San Giovanni di Duino.

Qui il Timavo, con una voce potente e roboante, fa sentire tutta la sua forza. Gli abissi presentano una panoramica spettacolare sul fiume sotterraneo e sul fascinoso mondo ipogeo del Carso. Una visita alle quattro "finestre" sul Timavo sotterraneo può offrire un punto di vista esclusivo, unico e avvincente sulle peculiarità del territorio carsico.

Dopo quaranta chilometri nascosto nelle viscere della terra il Timavo riappare, con tre sorgenti, in tutta la sua tranquilla bellezza, a San Giovanni, nel Comune di Duino-Aurisina, a circa due chilometri dal punto in cui si tuffa nel mare. Alle sue spalle 87 chilometri di viaggio, di cui poco più della metà in superficie.

Il Timavo, il fiume sotterraneo, nasconde però altri misteri. Nel corso dei secoli i punti di riaffioramento in superficie sono cambiati. Ce lo confermano anche gli scritti dei secoli passati. "Il Timavo vi ha un porto, un bosco sacro bellissimo e sette bocche, con sette corsi che confluiscono in un solo fiume, largo e profondo", scriveva nel I secolo a.C. il geografo greco Strabone. Nel primo libro dell'Eneide, invece, Virgilio ricordava che "onde con vasto mormore dal monte va quel dirotto mar per nove bocche e risonante allaga le campagne". Si ritorna a sette bocche nel 1556 quando il vescovo Andrea Rupicio scriveva: "ecco gli stagni del Timavo; donde bello a vedersi fresche e cristalline da sette gorghi fuor sboccano le acque".

Accanto alle tre bocche del Timavo, si possono visitare anche la chiesa gotica di San Giovanni in Tuba, all'interno della quale si possono ammirare i resti di una basilica paleocristiana, la Grotta del Dio Mitra e un sito archeologico, scoperto nel 1976, con i resti di un edificio romano.

La zona in cui il Timavo, il fiume sotterraneo, riappariva in superficie era per gli antichi luogo di culto e di preghiera. Strabone e Virgilio ricordano l'arrivo alle sorgenti del Timavo di Antenore, il futuro fondatore di Padova, che qui costruì un tempio dedicato a Diomede. Fece voto

proprio al dio Timavo, invece, il console Tuditano, fermatosi alle foci del fiume sotterraneo prima di una spedizione militare contro i Giapidi, nel 129 a.C. Tornato vincitore dedicò all'impresa una lapide e una statua. Sempre alle sorgenti i fedeli si dedicavano al culto di Saturno e della Speranza Augusta.
Nell'area sorse anche una piccola basilica, costruita verso la metà del V secolo. La basilica, accolse le reliquie dei santi Giovanni Evangelista e Giovanni Apostolo, a cui poi si aggiunsero quelle di San Stefano, San Biagio, San Giorgio e San Lorenzo.

Oggi di quella splendida basilica paleocristiana ci rimangono i pavimenti a mosaico, giochi policromi sulla base di originali motivi geometrici. La basilica, e il monastero che era stato costruito al suo fianco, furono devastate prima dai Longobardi e poi dagli Ungari.
Nel 1112 il patriarca Vodolrico ordinò i lavori di ricostruzione della chiesa. In quell'occasione furono ritrovate le preziose reliquie, poi sistemate in una sorta di arca, che fungeva da altare principale della chiesa. L'edificio fu modificato per volontà dei Walsee, signori di Duino, che aggiunsero un'imponente abside gotica. Altre modifiche giunsero nel XVI e XVII secolo, quando fu innalzato il campanile.

bombardata 1917 La chiesa di San Giovanni in Tuba fu pesantemente danneggiata durante gli scontri del 1917: gli affreschi andarono tutti perduti. Si è però salvato, quasi miracolosamente, parte dell'antichissimo pavimento musivo della basilica paleocristiana.

La chiesa di San Giovanni in Tuba, con i resti dell'antica basilica, può essere visitata ogni giovedì, dalle 11 alle 13. Per visite fuori orario si possono contattare gli uffici della Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia allo 040 43631.

mosaici 5° 1483 gotico voluta dai Signori Walsee

ARGONAUTI

Gli **Argonauti** (in greco Ἀργοναῦται - pronuncia *Argonàùtai*) furono quel gruppo di circa 50 eroi che, sotto la guida di Giasone, diedero vita ad una delle più note ed affascinanti narrazioni della mitologia greca: l'avventuroso viaggio a bordo della nave Argo che li condurrà nelle ostili terre della Colchide, alla conquista del vello d'oro.
Gli eroi erano accorsi alla chiamata degli araldi inviati in tutta la Grecia per organizzare quella spedizione che Pelia, re di Iolco, aveva richiesto a Giasone, figlio di suo fratello Esone.
Pelia infatti, era re di Iolco per aver usurpato il trono a suo fratello Esone, legittimo erede al trono, da lui fatto imprigionare insieme al resto

Giasone risale il bacino e ridiscende verso l'adriatico lungo il Timavo considerato un braccio del bacino Isonzo - falso!
Diomede si ferma per sfuggire a una congiura dell'infedele compa

Autore

della famiglia. Giasone accettò l'insidiosa richiesta alla sola condizione che, in caso di successo, Pelia avrebbe dovuto liberare la sua famiglia.

TORRE PIEZIOMETRICA

La Torre piezometrica si trova sul costone di Sistiana, all'entrata del comune di Duino Aurisina. La costruzione risale al 1929: aveva la funzione fondamentale di assicurare il trasporto dell'acqua dal Timavo a Trieste. In origine il flusso che arrivava alla Torre raggiungeva la città attraverso una condotta di 900 millimetri di diametro, posizionata sotto la statale 14. L'ultimo intervento alla struttura risale al 1957, e nel 1952 è stata sopraelevata nella sua forma attuale. Dopo la costruzione negli anni '90 della Torre isontina di Dosso Petrinia, per consentire all'acqua di confluire a Trieste, è stata posizionata un'altra condotta, questa volta sottomarina, di 1300 millimetri di diametro. Oggi l'acqua viene prelevata dai pozzi profondi dell'Isonzo, viene trattata all'acquedotto di Randaccio per poi confluire in parte nella Torre di Sistiana e in parte nella Torre di Dosso Petrinia. Ogni anno attraverso queste strutture scorrono 39 milioni di metri cubi di acqua. Grazie a un intervento di 150mila euro stanziati da AcegasAps è stata completamente ristrutturata, ed è stata ridipinta in un colore grigio pietra che risulta visivamente più adatto all'ambiente carsico circostante.

COLLEGIO MONDO UNITO

L'esperienza dei due conflitti mondiali ispirò la scelta dell'area di Trieste per l'ubicazione di uno dei Collegi del Mondo Unito. Ma qui si incontrano anche tre grandi civiltà: la latina, la tedesca e la slava e i popoli che convivono sono destinati a far prevalere la cultura della tolleranza.
Fondato nel 1982 grazie all'iniziativa della Regione Friuli Venezia Giulia e all'indispensabile sostegno del Governo italiano, il Collegio dell'Adriatico è l'unico tra quelli esistenti e sparsi nel mondo ad essere pienamente integrato nella vita della piccola cittadina di Duino.
Tutti gli studenti sono ammessi al Collegio esclusivamente con borse di studio. Ciò permette di scegliere i candidati senza distinzione di censo, razza, lingua, credo politico e religioso. La selezione viene operata dalle Commissioni Nazionali dei Collegi del Mondo Unito e dai Ministri dell'Istruzione nei rispettivi Paesi. In Italia il bando di concorso per 33 borse di studio è inviato a tutte le scuole medie superiori.

La partecipazione è riservata a coloro i quali frequentano, per la prima volta, il terzo anno di un Istituto di Istruzione Superiore che siano, di regola, di età compresa tra i 16 e i 17 anni e mezzo.
Il piano di studio è strutturato in sei materie, tre a livello alto e tre a livello medio. Occorre inoltre seguire un corso interdisciplinare di Teoria della Conoscenza, presentare una "tesina" scritta sulle tre materie studiate, intraprendere un'attività di servizio sociale. La lingua d'insegnamento è l'inglese. Gli stranieri sono tenuti ad apprendere anche la lingua italiana. Al collegio comunque è garantito l'insegnamento delle lingue madri per permettere la tutela dell'identità nazionale degli studenti. Gli insegnanti provengono da 12 paesi del mondo e guidano in ragazzi anche nelle attività extra-curriculari quali il servizio sociale, le attività artistiche e quelle sportive. Per informazioni riguardo l'ammissione bisogna rivolgersi alla Commissione Nazionale per i Collegi del Mondo Unito al numero: 06/ 6892201 (attenzione alla scadenza variabile di anno in anno).

Duino è la sede del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico. Si tratta di una scuola biennale, che sostituisce i due anni conclusivi delle nostre medie superiori, un collegio a cui si è ammessi esclusivamente con borse di studio, aperto ai ragazzi di tutto il mondo.
Il Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico è il quinto nato dei dieci Collegi del Mondo Unito, e il primo a sorgere al di fuori del mondo anglofono. Presso i Collegi del Mondo Unito si studia per ottenere il Baccalaureato Internazionale, un titolo di studio riconosciuto a livello mondiale.

Il Collegio di Duino nacque nel 1982, per promuovere la comprensione internazionale attraverso un'educazione e un'istruzione comune per giovani provenienti da paesi assolutamente diversi. Un obiettivo difficile, irto di difficoltà, ma che è stato pienamente raggiunto. I ragazzi frequentano tutte le lezioni in inglese ma imparano anche l'italiano e approfondiscono la loro lingua, dedicandosi alle lezioni tradizionali, dalle scienze alla storia, dalla matematica all'arte, e partecipando, attivamente, alla vita della comunità che li circonda. Così i ragazzi del collegio possono essere attivi animatori delle serate nelle case di riposo, artisti per mostre d'arte originali e divertenti, manodopera simpatica e interessante per i produttori locali di vino.

Non stupitevi se, girando per Duino, non vi troverete davanti all'edificio imponente che immaginate come sede del collegio. Il Collegio dell'Adriatico è praticamente invisibile. Il campus è stato ricavato da strutture preesistenti all'interno del borgo di Duino: la maggior parte delle lezioni ha luogo all'interno dell'ex scuola elementare slovena, gli uffici amministrativi e la biblioteca trovano posto nell'ex caserma della Guardia di Finanza e il laboratorio d'arte dedicato ad Erich Hartmann è stato ricavato da una vecchia stalla.

Il Collegio del Mondo Unito si trova in via Trieste 29 a Duino.
Il numero di telefono è lo 040 3739111, il sito web di riferimento www.uwcad.it.

THURN UND TAXIS

Il Thurn un Taxis è stato un principato tedesco appartenente al Sacro Romano Impero. La relativa casata principesca dei Thurn und Taxis è una nobile ed importante famiglia cattolica tedesca, di origine italiana (i Tasso, nativi di Bergamo): assunsero già a partire dal 1400 un ruolo fondamentale nella diffusione del sistema postale in Europa e tale ruolo perdurò sino a tutto il XVIII secolo.

La contessa Teresa von Thurn-Hofer und Valsassina ultima discendente diretta dei della Torre di Valsassina signori del Castello di Duino presso Trieste sposa nel 1849 il principe Egon zu Hohenlohe-Waldenburg-Schillingsfürst dal quale ha 6 figli. La quarta figlia Maria sposa a sua volta nel 1875 a Venezia il principe Alexander Thurn und Taxis, figlio di Hugo Maximilian del ramo cadetto Lautschin-Boemia, portando in dote il Castello di Duino. Da loro nasce nel 1881 Alexander che eredita a sua volta il castello, e, creato I° Duca di Castel Duino dal Re d'Italia Vittorio Emanuele III si naturalizza italiano nel 1923 ri-assumendo per sé e per i suoi discendenti il cognome di della Torre e Tasso duchi di Castel Duino, dove tutt'oggi la famiglia abita. In quel castello Rainer Maria Rilke scrisse le sue Elegie duinesi mentre era in visita dalla Principessa Maria della Torre e Tasso (nata principessa di Hohenlohe). Rilke successivamente dedicò la sua opera alla principessa, che fu una dei suoi maggiori patroni.

DUINO

Duino-Aurisina (Devin-Nabrežina in sloveno, Thübein-Nabreschin in tedesco) è un comune italiano di 8.661 abitanti della provincia di Trieste in Friuli-Venezia Giulia.

bosco Cerrìsa = uno dei boschi più antichi della regione Cerrìsa = Cerr = nero
querce roverelle lecci sempreverdi ginestre

Geografia fisica Il territorio include parte del Carso costiero, affacciato sull'insenatura più settentrionale del mar Adriatico, il golfo di Panzano, fungendo da collegamento tra il polo di Trieste e le aree isontina e friulana, nonché tra il Carso interno ed il mare.
Immerso in un ambiente carsico il comprensorio comunale è caratterizzato dagli elementi tipici di questo ambiente: doline, grotte, foibe ecc. Anche la flora e la fauna sono quelle tipiche del Carso. Il punto più elevato del territorio comunale è rappresentato dai 343 mt del Colle di Ternova (Trnovski Hrib). Lungo la fascia costiera il clima e la vegetazione sono invece di tipo mediterraneo, e vi si trova anche la Riserva naturale delle Falesie di Duino, istituita nel 1996.
Storia Abitato già in epoche remote (ritrovamenti del Riparo di Visogliano e della Grotta Pocala) nel comprensorio si insediarono varie popolazioni pre-romane come Euganei, Veneti e Histri. Con la fondazione della colonia di Aquileia si affacciò nella regione la potenza romana.
Il periodo della dominazione romana fu molto importante in quanto portò un grande sviluppo economico grazie all'apertura della cava di Aurisina (chiamata tutt'oggi Cava Romana) e all'utilizzazione dei porticcioli presenti sulla costa. L' apprezzata pietra di Aurisina venne utilizzata per edificare Aquileia e i più importanti monumenti romani di Ravenna.
L'impatto delle invasioni barbariche fu molto forte stante la vicinanza con le Alpi Giulie, che vista la loro modesta altezza rappresentarono una porta ideale per le calate dei barbari verso l'Italia.
La storia del comune è legata a doppio filo con le vicende storiche seguite dal Castello di Duino. La signoria duinese risale, almeno, al 1211 (se ne fa menzione nei documenti relativi alla Pace del Timavo). Prima vassalli del patriarca di Aquileia poi del Margravio d'Istria infine capitani dei conti di Gorizia. Nel 1366 si dichiararono fedeli agli Asburgo. La famiglia dei Duinati si estinse nel 1395, sostituita nel comando dai Walsee. Nel 1587 la signoria passò ai milanesi Della Torre di Valsassina.
Nel 1850 Duino era sede di un vasto comune che comprendeva anche località ora poste al di fuori dei confini odierni come Jamiamo e Brestovizza. Era posto sotto la giurisdizione del distretto di Sesana. Nel 1853, in seguito anche di richieste provenienti dagli stessi duinesi che consideravano Sesana troppo lontana vi fu una modifica nelle delimitazioni amministrative. Sotto il comune di Duino rimanevano solo San Giovanni, Medeazza e Jamiano; il comune venne inserito nel distretto di Gradisca e, dal punto di vista giudiziario, dipendeva dalla pretura di Monfalcone.
Vennero inoltre elevati a rango di comuni amministrativi quelli che prima erano solamente comuni censuari quali Aurisina, Slivia, Malchina e San Pelagio. Questi altri comuni continuarono a essere sottoposti alla giurisdizione del distretto di Sesana e della pretura di Comeno. La riunificazione comunale vi sarà solo nel 1927 con la riforma voluta da Benito Mussolini sulla soppressione dei comuni.
Nella seconda metà dell'Ottocento (1857) venne creata la ferrovia collegante Vienna con Trieste gestita dalla Società per la ferrovia meridionale. Questa opera rivoluzionò il tessuto socio-economico del territorio comunale. Aurisina divenne nodo ferroviario di primaria importanza per i traffici tra l'Italia e il centro-Europa e vennero riattivate, in occasione dei lavori di costruzione della linea ferrata, le antiche cave di marmo. Ciò rianimò l'attività economica fino a quel momento legata ad una povera agricoltura di sussistenza, tanto che il territorio comunale fu terra di immigrazione per molti operai provenienti sia dal Carso che dal Friuli.
Nel 1906 a Duino si suicidò il noto fisico austriaco Ludwig Boltzmann.
Durante la prima guerra mondiale il territorio comunale fu teatro di pesanti combattimenti (Battaglie dell'Isonzo) tra le truppe italiane e quelle austroungariche, soprattutto nella zona del Monte Ermada.
Al termine della guerra il territorio passò al Regno d'Italia e nel 1923 venne inserito nella Provincia di Trieste. Furono questi anni di grazia per la popolazione italiana e per le terre finalmente redente e "liberate" dal controllo straniero e nel contempo furono anni di sofferenza e di repressione di carattere fascista per la componente slovena. Nel 1927 l'unificazione dei Comuni voluta dal regime, di cui abbiamo accennato.
Durante la seconda guerra mondiale, tra il settembre 1943 e la primavera del 1945 il comune fece parte del Litorale Adriatico direttamente controllato dalla Germania. Nel maggio 1945 vi giunsero l'esercito jugoslavo e quello neozelandese. La presenza delle truppe jugoslave sul territorio durò per poco più di un mese. Il Comune divenne poi soggetto all'amministrazione delle truppe anglo-americane e dal 1947 al 1954 fece parte della Zona A del Territorio libero di Trieste. Dal 26 ottobre del 1954 è ritornato sotto amministrazione italiana.
Pur facendo parte della provincia di Trieste, il comune è sotto la giurisdizione della arcidiocesi di Gorizia, in virtù della precedente appartenenza di questi territori (fino al 1923) alla Contea di Gorizia.

45,13 kmq, altitudine max 399, 9017 ab (maggio 2001); stemma: di rosso, al viadotto di tre archi, fondato in punta e sui fianchi, sostenente la torre merlata alla guelfa di quattro, il tutto d'argento, murato di nero, alla bordatura diminuita d'argento.
Frazioni e località: Aurisina, Aurisina S. Croce, Borgo San Mauro, Ceroglie, Duino, Malchina, Medeazza, Precenicco, Prepotto, San Giovanni di Duino, San Pelagio, Sistiana, Slivia, Ternova, Villaggio Del Pescatore, Visogliano.
Animali preistorici (Villaggio del Pescatore: Antonio); Slivia: castelliere più importante dal punto di vista archeologico; Romani (I a.C.): torre di guardia, ville rustiche e fattorie nei dintorni di Duino, estrazione pietra bianca del Carso a Aurisina, Santa Croce e Sistiana. Alto medioevo: feudo di Duino à castello vecchio (ruderi visibili dal mare). Primi decenni XIV secolo: conti di Duino = vassalli Asburgo, che nel 1395 concedono il feudo ai signori di Walsee à nuovo castello sulle fondamenta della torre di guardia romana à borgo fortificato attorno al castello. Walsee à Hoffer à Torriani à Turn und Taxis.
Economia: mare, agricoltura, sfruttamento cave di pietra calcarea (notevole sviluppo con Trieste = porto asburgico). 1GM: fine attività estrattiva (abbandonata anche per presenza truppe che ne impedivano lo sfruttamento), castello distrutto (postazione austriaca monte Ermada – punto strategico con trincee, grotte e camminamenti). 2GM: per rappresaglia sono incendiati Medezza, Visogliano, Ceroglie e Malchina; castello ricostruito nelle antiche forme, occupato dagli inglesi che vi sistemano il proprio commando militare e lo restuiscono solo nel 1954.
Oggi: attività commerciali e artigianali, grande cartiera nelle vicinanze, turismo, servizi, agricoltura.
Castello di Duino: abbarbicato ad un promontorio, sembra la creazione di uno scultore. Riaperto al pubblico luglio 2003. Parco a picco sul mare: viali romantici, statue e oggetti d'epoca, fiori, vegetazione mediterranea, creato nella seconda metà '800 dalla principessa Maria von Thurn und Taxis; due restauri 1988 e 2003 dal figlio principe Carlo Alessandro. Abitato dai suoi proprietari; visitabili 15 stanze; scala palladiana, pianoforte suonato da Listz durante il suo soggiorno. Complesso di edifici di varie epoche raccolti attorno a un cortile porticato, chiuso da mura di cinta con bastioni e circondato da suggestivo parco.

Antica Strada d'Italia = notabile postale commerciale austriaca in fondo naturale; ulrico dalla Torre, signore di Duino la volle bordare di alberi e cipressi. Con un nuovo tronco tracciato più a monte (1837-1838) e' attorno persi importanza

CASTELLO

I Principi della Torre e Tasso hanno deciso di aprire al pubblico per visite sia il parco sia gran parte della loro signorile dimora, ricca di importanti capolavori d'arte e raffinati cimeli storici.
L'edificio si presenta come una costruzione composita e massiccia: su tutto svetta la torre cinquecentesca che conserva intatta la sua struttura bimillenaria; è proprio attorno a questa torre, sulle rovine di un avamposto romano, che nel 1300 s'intraprese la costruzione dell'attuale castello non lontano da quello antico, che secondo la tradizione era dedicato al culto del Dio Sole e che viene chiamato molto romanticamente la Dama Bianca. Dal 1600 sotto i conti Thurn Hoffer Valsassina, il castello prende a poco a poco quella connotazione di polo umanistico che mantiene tuttora. Il prestigio della famiglia nel corso dei secoli fu accresciuto dalle unioni con le più importanti casate europee; dai Gonzaga ai reali di Grecia e Danimarca, dai Bonaparte agli Zar di Russia e ai reali d'Inghilterra. Si racconta che Pagano Patriarca di Aquileia avesse ospitato il poeta Dante Alighieri (alla cui memoria è legato lo scoglio prospiciente il Castello) il quale ispiratosi alla bellezza del posto scrisse anche alcune terzine della Divina Commedia.
Numerosissimi furono gli ospiti illustri appartenenti al gotha europeo: Elisabetta d'Austria (Sissi), i conti di Chambord, l'arciduca Massimiliano d'Asburgo con la moglie Carlotta del Belgio e anche l'arciduca Francesco Ferdinando che da qui partì per Sarajevo dove morì tragicamente. Contiamo inoltre Johann Strauss e Franz Listz, Paul Valéry e Gabriele d'Annunzio e soprattutto il poeta ermetico Rainer Maria Rilke, che qui compose le prime delle sue famose elegie duinesi.
Sono visitabili 15 sale perfettamente arredate, ricche di testimonianze che raccontano la lunga storia della famiglia dei Principi della Torre e Tasso, il cui casato è legato ai servizi postali europei già dal 1400. Essi detennero il monopolio delle poste in vari stati europei (Italia, Austria, Germania, Ungheria e Paesi Bassi) per più di 350 anni.
Il percorso della visita, che dura circa un'ora e mezza, dà modo di ammirare oltre ai preziosi arredi numerosi documenti storici, lettere originali, foto di famiglia e stampe d'epoca; di particolare rilievo il pianoforte di Listz. Un capolavoro di architettura è la scala del Palladio. Veramente suggestivo è il panorama che si gode dall'alto della torre che spazia a 360 gradi, dal Carso al mare, mentre molto particolare è l'atmosfera nella cappella di famiglia. Attraversando il parco possiamo apprezzare la ricca varietà di flora mediterranea: lecci, tassi, ulivi,

cipressi e numerose cascate di fiori variopinti che colorano e profumano i viali del casello.

300 m² oliveto vigneto Tore anni'80

ANTONIO adrosauro /Antonia + Bruno adrosauro
Antonio: dinosauro rinvenuto nella zona di Duino, nel sito del Villaggio del Pescatore. Fabio Dalla Vecchia vi ha condotto una delle sue campagne paleontologiche più importanti.
Ora al museo civico di storia naturale di Trieste. Dinosauro rinvenuto nella zona di Duino, nel sito del Villaggio del Pescatore. Fabio Dalla Vecchia vi ha condotto una delle sue campagne paleontologiche più importanti. Più grande, completo ed antico dinosauro italiano (ed europeo) 80-85 mln anni = cretacico: ambiente tropicale, circondato da mare poco profondo, vegetazione lussureggiantee fauna ricca e diversificata. Nel mare pesci e gamberi, sulla costa coccodrilli, tra la vegetazione il placido pasolare degli adrosauri (dinosauri dal becco d'anatra pe rla forma larga e piatta del loro muso). Antonio è coricato sul fianco sx, con il colo rivolto all'indietro, dovuto alla tipica contrazione, dopo la morte, dei muscoli e legamenti del collo. Probabilmente è adulto, lungo 4 m, alto 1,30 m, pesa circa 700 kg, sesso da definire arrivano

BORA

Vento freddo e secco da E-NE della bora = vento di greco – levante. A causa di una improvvisa frattura tra le Alpi Giulie e le Alpi Dinariche (= porta della bora alle spalle di Trieste) la pesante massa d'aria acquista velocità e accelera la sua corsa veso il mare con velocità anche superiori a 100 km/h. Discesa dall'altopiano; disegni a forma di ventaglio che i refoli fanno arrivando sul mare. Bora chiara: secca, anticiclonica, porta cielo sereno; bora scura: ciclonica, porta pioggia o neve. Più forte tra ottobre e marzo; estate: borino.
corde della bora:fino a qualche anno fa colonnine bianche e rosse, con lunghe corde: appiglio contro le raffiche nei punti più esposti. Non ci sono più.
Piazza Unità, all'interno del palazzo al numero 3, c'è scultura di marcello Mascherini dedicata alla bora.
Via della Bora citata da Tribel nella sua Passeggiata per Trieste 1884
San Giacomo: via del mulino a vento (i mulini non ci sono più per la violenza della bora); angolo con via pestalozzi: c'è barriera protettiva; via del vento; c'era anche androna Riparata (dalla bora) ora scomparsa.

Villaggio pescatore 1947 amministrazione alleata per una valle salsa da pesca con 3 ampi canaloni. 40 alloggi per 4 famiglie di agricoltori e 35 di esuli istriani

Le fodre: vie strette e non esposte alla bora; riparano dal freddo come le fodere di un cappotto. Laterali tra via San Sebastiano e via Pescheria (zona Piazza Unità).
Vedi www.museobora.org e www.meteo.trieste.it

Centaurea kartschiana

Leccio

Olivo selvatico